

Gazzetta del Sud 19 Febbraio 2020

Le mani delle 'ndrine sul Veneto. In quattordici rinviati a giudizio

Locri. Si è conclusa ieri davanti al gup di Venezia Francesca Zanin l'udienza preliminare del procedimento scaturito dall'indagine dei carabinieri del Comando provinciale di Padova denominata "Camaleonte-bis" sulla presunta ingerenza della 'ndrangheta in Veneto.

Tra gli imputati 34 sono stati ammessi al rito abbreviato, 14 sono stati rinviati a giudizio mentre 4 sono i patteggiamenti ancora da definire davanti al gup a causa del mancato assolvimento del risarcimento all'Agenzia delle Entrate e altre due posizioni rimangono da risolvere, perché un imputato è latitante.

Il procedimento che si è tenuto nell'aula bunker di Mestre riguarda, in particolare, le infiltrazioni della consorteria Grande Aracri di Cutro nel tessuto imprenditoriale veneto dal 2013 al 2017. Minacce, estorsione, violenza aggravata dal metodo mafioso, false fatture e ricettazione aggravata dall'aver favorito la 'ndrangheta sono le accuse principali mosse agli imputati.

Il dibattimento, per chi non ha chiesto il rito alternativo, è stato fissato all'udienza del 23 marzo prossimo in Tribunale a Venezia. Compariranno davanti ai giudici: Sergio Bolognino e Francesco Agostino, di Reggio Calabria; Andrea Biasion, di Padova; Ferdinando Carraro, di Treviso; Antonio Carvelli, di Crotone; Luca De Zanetti (Padova); Antonio Gnesotto (Treviso); Emanuel Levorato (Padova); Antonio Genesio (Mangone); Stefano Marzano (Reggio Calabria); Renata Muzzati (Padova); Leonardo Nardella (Cosenza); Patrizia Orlando (Roma); Valter Zangari (Crotone). Nell'interesse degli indagati sono intervenuti, fra gli altri, gli avvocati Giuseppe Russo, Antonio Spadaro, Roberto Filocamo e Fabio Crea.

Gli impresari veneziani Eros Carraro e Massimo Nalesso e il padovano Roberto Rizzo, le cui posizioni sono minori rispetto al corpo dell'indagine, hanno chiesto di patteggiare rispettivamente un anno e mezzo, un anno e sette mesi e un anno e nove mesi, con pena sospesa. Il collaboratore G.G., che si trova sotto protezione in un posto protetto, ha chiesto come patteggiamento la continuazione della pena già inflitta al processo di Reggio Emilia. Sui quattro patteggiamenti il gup si esprimerà il 20 maggio.

Tutti gli altri indagati verranno giudicati con rito abbreviato il 18 maggio, sempre presso l'aula bunker.

Tre sono gli imprenditori che si sono costituiti parte civile, così come si sono costituite parti civili anche la Regione Veneto, la presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia delle Entrate e il Ministero dell'Interno.

L'asserita organizzazione avrebbe vantato non solo imponenti ramificazioni della 'ndrina Grande Aracri, ma anche una vera e propria formazione veneta, che vedrebbe implicati numerosi imprenditori locali che hanno favorito in vario modo soggetti calabresi ritenuti legati alla 'ndrangheta, alcuni anche con rapporti con la consorteria

di Gioiosa Ionica, nella Locride, denominata Ursini-Belfiore che secondo gli inquirenti ha insediamenti anche a Torino, in Liguria, Francia e Spagna.

Il gruppo comandato dai fratelli Bolognino

Secondo l'informativa dei carabinieri confluita nell'operazione "Camaleonte" «il gruppo veneto comandato dai fratelli Bolognino è risultato essere portatore di autonoma e localizzata forza di intimidazione, derivante dalla percezione dell'esistenza e operatività nelle province di Padova, Vicenza e Venezia, come un gruppo 'ndranghetistico, con suo epicentro nella zona di Bassano del Grappa». Il gruppo dei Bolognino - scrivono ancora gli inquirenti - tentava di acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, acquisendo con la forza dell'intimidazione quote societarie, inserendo soggetti di fiducia nell'organigramma societario o facendoli assumere, per avere così dall'interno il totale controllo delle aziende e delle maestranze».

Rocco Muscari